

## Appello dei parroci della città di Pordenone

### **VICINI A QUANTI SOFFRONO**

Da alcuni anni ormai sembra che la vita sia poco rispettata a Pordenone, la propria e l'altrui vita. In quest'ultimo mese, sono stati registrati ben due doppi omicidi (il secondo anche di una bambina di sette anni) e il suicidio di un ragazzo di quindici anni. La città, tutta intera, non può stare a guardare. A vari livelli, famigliari e sociali, istituzionali ed ecclesiali, è chiamata a porsi alcune domande: Perché questo succedersi di avvenimenti così gravi? Come mai la vita è poco considerata, al punto tale da sopprimerla senza pietà? Sarebbe un grosso guaio sia sottovalutare questi interrogativi come pure rinviare ad altri la ricerca delle eventuali responsabilità. E' il tessuto di un territorio che è posto all'attenzione di tutti, come se si stesse sgretolando sotto i colpi di un non ben identificato erosore di sentimenti e di valori.

Anche noi, parroci della città e della forania di Pordenone, che da qualche mese comprende anche la zona di Cordenons, riuniti in assemblea giovedì 23 aprile, ci sentiamo interpellati e provocati a una riflessione e alla ricerca di promuovere un modo di "abitare" il nostro territorio rispettoso degli altri, capace di un'accoglienza serena e costruttiva, in continuazione con una storia che lo ha visto in prima linea per la comprensione degli altri e la solidarietà verso tutti.

Vorremmo che le nostre comunità cristiane non rimanessero bloccate nel morso della paura e chiuse in se stesse ma diventassero sempre più in dialogo, aperte alle famiglie, alla società, alle istituzioni, in particolare alle scuole e ai Comuni presenti sul territorio, ad ogni iniziativa che favorisca l'integrazione di culture e di religioni, di età e di situazioni sociali, che ponga l'attenzione a quanti, meno fortunati, corrono di più il rischio dell'abbandono: chi il lavoro non ce l'ha o lo sta perdendo, ammalati, anziani, donne, bambini e ragazzi.

Con il presente, condividiamo l'appello del preside del ragazzo di quindici anni: *"Attoniti di fronte all'irreparabilità della morte è necessario riaffermare con forza la bellezza della vita; la vita è il dono per eccellenza che riceviamo dai nostri genitori. Questo dono va custodito, questo dono va protetto, questo dono va condiviso"*. Di più: come custodi della fede nel Signore Gesù, che in questo tempo pasquale ricordiamo per la sua morte e risurrezione, desideriamo ridire alla nostra città che la fede attribuisce una forza ancora più decisiva alla vita come dono.

La vita nelle mani di Dio, Padre di tutti, non trova tramonto e qui sulla terra richiede di essere vissuta senza impossessarsene, né della propria e tantomeno di quella degli altri, ma con sentimenti di riconoscenza e con atteggiamenti concreti di accoglienza reciproca.

Si tratterà di essere vigili rispetto all'immersione in una vita travagliata senza sosta e senza direzione per sapersi aprire al confronto con persone fidate e sincere, dove contano più i valori che gli interessi, lo scambio di opinioni più che i timori e le chiusure, l'ascolto partecipe più che il pensare solo a se stessi e l'isolamento, la luce della fiducia più che il buio dell'indifferenza e della disperazione.

A coloro che si sono macchiati di questi delitti, vorremmo dire che ben altre sono le vie per impostare e superare contrasti e difficoltà, senza entrare nella spirale della violenza e senza fuggire dalle proprie responsabilità, anche giudiziarie.

Particolarmente vicini alle persone che mancano e a quanti sono rimasti nel dolore, invociamo di cuore per loro dal cielo una preghiera di consolazione e chiediamo alla comunità intera una rinnovata conversione alla gioia della vita e al coraggio della condivisione.

I parroci della città di Pordenone e di Cordenons

Pordenone, 23 aprile 2015